



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
ISTITUTO COMPRENSIVO CARINI CALDERONE-TORRETTA

Via Emilia, 1 - 90044 Carini (PA) Tel. 091/8668399

Cod. fisc. 80029730829 - Cod. Min. PAIC8AG007

e-mail Segreteria: paic8ag007@istruzione.it posta certificata paic8ag007@pec.istruzione.it

Circ. n. 204 del 19/03/18

Al Sito WEB
Ai Docenti
Agli Alunni classi terze
Segmento Secondario

Loro Sedi

Oggetto: *assegnazione vittima innocente delle mafie*

- Vista la stipula della convenzione tra il nostro Istituto e l'associazione Libera di Don Luigi Ciotti;
- Vista l'adesione del nostro Istituto alla Giornata Nazionale e Regionale della Memoria delle Vittime innocenti delle mafie, che culminerà con il corteo e la manifestazione a Catania il 21 marzo 2018;

SI COMUNICA

che la vittima assegnata alla nostra Istituzione Scolastica è **Boscia Donato Maria**, ucciso a Palermo il 2 marzo 1998.

E' possibile approfondire la storia su vivi.libera.it.

Di seguito si allega materiale di approfondimento.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Cona Luigi
Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993

allegato

Donato Maria Boscia era un imprenditore della Ferrocemento. Ingegnere, aveva 31 anni e una carriera lunghissima davanti a sé. La sera del 2 marzo 1988 fu freddato a Palermo da cinque colpi di pistola. Fu la mafia a decretare il brutale assassinio. Il maxiprocesso, celebrato e conclusosi a Palermo nel 1997 con 22 condanne di cui 14 all'ergastolo, dimostrò che era coinvolto nell'omicidio del giovane ingegnere di Gioia del Colle anche Salvatore Riina. Che Balduccio Di Maggio era implicato nei fatti. Che Donato Maria Boscia morì perché stava costruendo una sezione dell'acquedotto siciliano sul quale la mafia non era riuscita a mettere le mani. «Si era laureato a 23 anni al Politecnico di Torino in ingegneria – racconta l'anziano padre Vito – e da subito aveva cominciato a ricevere proposte di lavoro. Dopo il servizio militare scelse di lavorare per la Ferrocementi di Roma e in poco tempo aveva già fatto tanta carriera. Gli assegnarono la direzione del cantiere per l'acquedotto a Palermo: doveva sfondare il Monte Grifone e aveva scommesso con gli operai che sarebbe riuscito a farlo entro il 14 aprile del 1988. Poi la disgrazia e gli operai continuarono a lavorare anche di notte e senza paga, ma riuscirono a traforare l'ultimo muro il 14 aprile. Scherzando diceva che sarebbe tornato da Palermo in una bara, ma noi non potevamo sospettare, anche se dei segnali li avevamo avuto: attentati ai mezzi meccanici, danni. Poi un giorno, Balduccio Di Maggio che si presenta da lui fingendo di essere un operaio in cerca di lavoro. Ma queste sono cose che abbiamo saputo solo dopo». La sera del 2 marzo, Donato stava tornando a casa. Smontava dal servizio alle 17, s' intratteneva sempre un po' di più sul cantiere con gli operai. Gli orari della sua giornata erano sempre gli stessi e i killer lo sapevano. Bloccarono la sua auto a un incrocio, lo freddarono con cinque colpi di pistola.